

### *La Risiera di San Saba*

*Oswaldo Biribicchi*

**P**eriferia di Trieste, rione di San Sabba. Al numero civico 5, di Via Palatucci, si trova uno stretto e lungo ingresso che introduce ad un complesso di edifici realizzato nel 1913, dall'ingegnere Arturo Ziffer, per la pilatura del riso. All'epoca, Trieste era una vivace e popolosa città portuale dell'impero austro-ungarico in cui si intrecciavano scambi commerciali di ogni sorta. Le vicende della prima Guerra Mondiale, i problemi politici, le tensioni sociali ed i rapporti conflittuali in una terra di confine in cui si mescolavano italiani, sloveni e croati cambiarono l'assetto economico dell'area. La società per la raffinazione del riso fallì ed il complesso di edifici fu, conseguentemente, chiuso. Per circa 14 anni, dal 1929 al 1943, la risiera rimase in uno stato di abbandono.

A partire dal 10 settembre 1943, invece, i vuoti edifici dell'ex opificio tornarono a popolarsi di nuovo, non più di laboriosi operai triestini ma di soldati italiani che, colti di sorpresa dall'armistizio dell'8 settembre 1943 e senza ordini precisi, vi furono imprigionati dagli ex alleati. I tedeschi, mettendo rapidamente in atto disposizioni pianificate da tempo, non esitarono a catturare e rinchiudere provvisoriamente nella Risiera, denominata *Stalag 339*, acronimo di *Stammlager*, i militari italiani che mano a mano venivano catturati in Albania, Grecia e Jugoslavia.

In pratica, con la proclamazione dell'armistizio, un vasta parte del territorio italiano comprendente le Province di Trieste, Udine, Gorizia, Fiume, Pola e Lubiana cessò di far parte dello Stato italiano ed annesso alla Germania la quale attribuiva a quell'area una importanza vitale. Il Friuli, la Venezia Giulia con il porto di Trieste e l'Istria costituivano oltre che una sorta di cerniera tra le turbolente terre balcaniche e l'Italia, divisa in due, la Repubblica Sociale nel Nord ed il governo Badoglio nel Sud, il naturale e vitale sbocco dell'imperialismo nazista nell'Adriatico, la base di partenza ed arrivo del traffico marittimo tedesco nel Mediterraneo.

Due giorni dopo l'8 settembre, infatti, il governo tedesco, con la evidente complicità di quello della Repubblica Sociale, costituì la *Operationszone Adriati-*



*sches Kustenland*, Zona di Operazioni del Litorale Adriatico. Al governo del *Litorale Adriatico* venne insediato un fervente nazista austriaco, *Friedrich Rainer*, Gauleiter della Carinzia, il quale assunse i pieni poteri, politici ed amministrativi, il 1° ottobre 1943. Rainer divenne un dittatore che sottopose Prefetti e Podestà alla sua autorità, emanò disposizioni che trasformarono le varie milizie collaborazioniste italiane, slovene e croate in *Milizie di Difesa Territoriale* alle dipendenze delle *Schutz-Staffeln* o SS.

Anche l'*Ispettorato Speciale di P.S.* per la Venezia Giulia istituito nell'aprile del 1942, con compiti di repressione della guerriglia partigiana slava e controllo di antifascisti ed ebrei, dopo l'8 settembre collaborò attivamente con i nazisti distinguendosi per la sinistra efficienza del proprio braccio operativo denominato *banda Collotti*, dal nome del suo commissario comandante.

Alla fine di ottobre del 1943, lo *Stalag* fu trasformato in *Polizeihaftlager*, Campo di detenzione di polizia. In questa veste, la Risiera in cui erano affluiti, nel frattempo, reparti speciali delle SS, divenne la sede di un efficiente e spietato apparato repressivo la cui conduzione venne affidata al comandante delle SS locali, *Odilio Lotario Globocnik*, un triestino che aveva già dato ad Himmler ampie prove della sua fede nazista e della sua efficienza organizzativa nei campi di sterminio polacchi. Al seguito di Globocnik, giunse a Trieste anche il famigerato *Einsatzkommando Reinhard*, composto da novantadue specialisti delle SS, fra i quali molti ucraini.

Gli *Einsatzkommandos* dipendevano direttamente dal Ministro degli Interni *Heinrich Himmler* per il tramite dell'*Ufficio Centrale della Polizia di Sicurezza del Reich* (*Reichssicherheitshauptamt*). L'*Einsatzkommando Reinhard* costituì sul territorio diversi dispositivi contrassegnati da una sigla alfa numerica: R indicava genericamente Trieste. Il gruppo che operava nella Risiera di San Sabba aveva la sigla R/I, quello di Fiume R/II, quello che operava a Udine R/III. La sigla R/I si ritrova impressa in numerosi documenti rinvenuti nella Risiera e nelle celle.

L'ex opificio divenne, in breve, il centro per lo smistamento dei deportati verso la Germania e la Polonia, il luogo in cui venivano incarcerati ed eliminati, nei modi che vedremo, i militari italiani, i partigiani, gli ebrei, i detenuti politici o i semplici sospettati, il deposito dei beni razziati in appartamenti e negozi.

*Christian Wirth*, che aveva avuto importanti responsabilità direttive ed organizzative nella politica di sterminio di Hitler nei campi di Belzec, Sobibor e Treblinka, fu il primo comandante dell'*Einsatzkommando Reinhard* a Trieste. Fu Wirth, uomo di rara crudeltà, che, forte della sua esperienza maturata nei campi di sterminio dell'Europa orientale, iniziò i lavori di ristrutturazione della Risiera adattandola alle nuove e terribili funzioni.

In questa sua attività, si avvalese della collaborazione di un esperto progettista di forni, Erwin Lambert, che trasformò l'essiccatoio dell'ex opificio in un forno crematorio per lo smaltimento del crescente numero di persone uccise nel Campo di detenzione di polizia triestino. Il forno fu collaudato il 4 aprile 1944 con la



cremazione dei corpi di settanta poveri ostaggi fucilati nella vicina località di Opicina.

Dopo neanche due mesi, il 26 maggio 1944, Wirth fu ucciso ad Erpelle, durante un trasferimento da Trieste a Castelnuovo d'Istria, in circostanze mai chiarite. Gli subentrò *August Dietrich Allers* che mise al comando della risiera il suo più stretto collaboratore, *Joseph Oberhauser*. Le esecuzioni dei prigionieri proseguirono senza sosta. Le tecniche utilizzate furono diverse: fucilazione, gassazione con monossido di carbonio in furgoni appositamente approntati e mediante colpo di mazza alla nuca. Non bisogna dimenticare, in questa inquietante lista di tecniche per l'eliminazione di persone, coloro che morirono semplicemente di stenti, per sfinimento o per le torture a cui furono sottoposti.

Le grida dei condannati a morte venivano volutamente coperte dai nazisti, in un atmosfera surreale, dal rombo dei motori dei camion, dalla musica a tutto volume inondata dagli altoparlanti e dai latrati dei cani aizzati dagli aguzzini.

È stato calcolato che nella Risiera siano state uccise circa cinquemila persone: uomini, donne di ogni età e persino bambini. Il numero esatto difficilmente potrà essere mai calcolato in quanto nella Risiera furono imprigionate persone rastrellate non solo a Trieste e dintorni ma in tutto il Friuli-Venezia Giulia e nelle province di Pola, Fiume e Lubiana, all'epoca italiane.

Un numero maggiore di sventurati vi transitò per essere poi smistato nei campi di sterminio e di lavoro in Germania e Polonia. Al di là della macabra contabilità, rimane comunque il fatto di per se tragico che nella periferia di una stupenda città mitteleuropea, famosa per il contributo dato alla cultura umanistica attraverso scrittori della levatura di Sabba, Calvino e Svevo o dell'adottivo Joyce, solo per citare i più conosciuti, esisteva un lugubre ed inquietante stabilimento statale di sterminio. Un luogo in cui venivano inflitte mortificanti privazioni e soprusi di ogni genere non solo a soldati e partigiani catturati sul campo di battaglia ma anche ad ignari cittadini strappati dalle loro case, solo perchè sospetti o colpevoli di non aver dimostrato sufficiente entusiasmo o partecipazione verso il regime. Nella notte tra il 29 ed il 30 aprile 1945, i nazisti, prima di abbandonare la Risiera, fecero saltare con l'esplosivo la struttura del forno crematorio al fine di eliminare la prova dei loro crimini. Tra le macerie furono rinvenuti i resti umani raccolti in sacchi di carta e la mazza usata per eliminare i prigionieri.

Il 1° maggio, le avanguardie jugoslave entrarono a Trieste, precedendo di un giorno la divisione neozelandese del generale Freyberg. Globocnik, per non cadere nelle mani degli slavi, si suicidò.

Al termine della guerra, il governatore del Litorale Adriatico *Friedrich Rainer* fu consegnato dagli inglesi alle autorità jugoslave le quali lo sottoposero, assieme ad altri ufficiali nazisti, ad un processo per crimini di guerra davanti ad un Tribunale militare. Il processo, celebrato a Lubiana, terminò nel luglio del 1947 con la condanna a morte degli imputati.

---



August Dietrich Allers, secondo comandante dell'*Einsatzkommando Reinhard* a Trieste e Joseph Oberhauser, suo strettissimo collaboratore nonché comandante della Risiera, unitamente ad altri personaggi responsabili dei crimini commessi nel periodo dell'occupazione tedesca, furono processati invece nel 1976 e pesantemente condannati dalle autorità italiane.

Le condanne, in realtà, non furono mai scontate dagli imputati in quanto gli stessi non solo non furono estradati in Italia ma continuarono tranquillamente a svolgere le proprie attività in Germania. Allers è morto nel 1975, mentre Oberhauser è deceduto all'età di 65 anni nel 1979.

La Risiera di San Sabba "*unico esempio di Lager nazista in Italia*" è stata dichiarata Monumento Nazionale con Decreto del Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, il 15 aprile 1965.

Con questo atto formale, la Risiera è divenuta "*Luogo della Memoria*" di tutti gli italiani, non solo dei triestini, dei sopravvissuti o dei familiari delle vittime. Luogo che inquieta le coscienze dei visitatori per il contrasto che immediatamente si percepisce, e che si doveva percepire anche allora, tra quel luogo di morte e sofferenza e la vita di una città, per quanto provata dalla guerra, che pulsava intorno alla cinta perimetrale del lager. Un monumento dunque alla memoria per far riflettere e meditare soprattutto i giovani, per far loro intendere di quali frutti velenosi, di quali malvagità le guerre, in tutti i tempi, siano portatrici.